

## APPENDICE:

### Ulteriori contributi alla riflessione

Sul sito [http://www.acferraracomacchio.it/aca/adulti\\_home.html](http://www.acferraracomacchio.it/aca/adulti_home.html) saranno disponibili tutte le schede in formato word per essere rielaborate dai gruppi. Sullo stesso sito potranno essere visionabili e scaricabili materiali iconografici di supporto e presentazioni in Power Point già utilizzate al campo scuola Diocesano famiglie di Azione Cattolica. Al più presto sarà anche possibile avere il file .mp3 con la canzone “Famiglie in Lui”, composta da Patrizio Fergnani, che viene proposta come canto per momenti liturgici dedicati alla famiglia. Di seguito il testo con accordi

#### *FAMIGLIE IN LUI.*

*(La prima volta la strofa viene cantata solo dai padri)*

**Re**                      **La**  
Tu mi hai preso per mano  
**Sol**                                      **Re**      **La**  
ed hai fatto un po' del tuo cammino con me.  
**Sol**                      **Fa#7**   **Si-**  
Ora la nostra strada insieme  
**Mi-**                      **La**  
è diventata una famiglia.

E' nel nome di Dio  
e nel nome profondo della vita in Lui  
che la nostra storia insieme  
è diventata una famiglia.

#### **Ritornello (tutti insieme)**

**Re Sol**                      **Re**      **La**  
**Tu, Signore, sei con noi da sempre:**  
**Re Sol**                      **Re**      **La**  
**benedici questa unione per sempre**  
**Sol**                      **Re**  
**benedici i nostri figli...**  
**Do**                                      **Sol**  
**e la Tua Chiesa sia la nostra famiglia**  
**Do**                      **Sol**                      **La**  
**e la famiglia sia la Tua Chiesa.**

*(La seconda volta la strofa viene cantata solo dalle madri)*

Tu mi hai preso per mano  
ed hai fatto un po' del tuo cammino con me.  
Ora la nostra strada insieme  
è diventata una famiglia.

E' nel nome di Dio  
e nel nome profondo della vita in Lui.  
che la nostra storia insieme  
è diventata una famiglia.

#### **Ritornello (tutti insieme)**

**Tu, Signore, sei con noi da sempre:**  
**benedici questa unione per sempre**  
**benedici i nostri figli..**  
**e la Tua Chiesa sia la nostra famiglia**  
**e la famiglia sia la Tua Chiesa.**

*(La terza strofa si canta tutti insieme)*

Ecco le nostre mani insieme  
è l'abbraccio di tutte le famiglie con Te:  
dacci la gioia della vita  
che alimenta ogni speranza.

#### **Ritornello (tutti insieme)**

**Tu, Signore, sei con noi da sempre:**  
**benedici questa unione per sempre**  
**benedici i nostri figli..**  
**e la Tua Chiesa sia la nostra famiglia**  
**e la famiglia sia la Tua Chiesa.**

Infine ad integrazione della scheda n°4 riportiamo qui l'intervento di Papa Benedetto XVI su Priscilla ed Aquila all'Udienza di mercoledì 7 febbraio 2007

### **Aquila e Priscilla**

Cari fratelli e sorelle,

facendo un nuovo passo in questa sorta di galleria di ritratti dei primi testimoni della fede cristiana, che abbiamo iniziato alcune settimane fa, prendiamo oggi in considerazione una coppia di sposi. Si tratta dei coniugi Priscilla e Aquila, che si collocano nell'orbita dei numerosi collaboratori gravitanti intorno all'apostolo Paolo, ai quali avevo già brevemente accennato mercoledì scorso. In base alle notizie in nostro possesso, questa coppia di coniugi svolse un ruolo molto attivo al tempo delle origini post-pasquali della Chiesa.

I nomi di Aquila e Priscilla sono latini, ma l'uomo e la donna che li portano erano di origine ebraica. Almeno Aquila, però, proveniva geograficamente dalla diaspora dell'Anatolia settentrionale, che si affaccia sul Mar Nero - nell'attuale Turchia -, mentre Priscilla, il cui nome si trova a volte abbreviato in Prisca, era probabilmente un'ebrea proveniente da Roma (cfr At 18,2). È comunque da Roma che essi erano giunti a Corinto, dove Paolo li incontrò all'inizio degli anni '50; là egli si associò ad essi poiché, come ci racconta Luca, esercitavano lo stesso mestiere di fabbricatori di tende o tendoni per uso domestico, e fu accolto addirittura nella loro casa (cfr At 18,3). Il motivo della loro venuta a Corinto era stata la decisione dell'imperatore Claudio di cacciare da Roma i Giudei residenti nell'Urbe. Lo storico romano Svetonio ci dice su questo avvenimento che aveva espulso gli Ebrei perché "provocavano tumulti a motivo di un certo Cresto" (cfr "Vite dei dodici Cesari, Claudio", 25). Si vede che non conosceva bene il nome — invece di Cristo scrive "Cresto" — e aveva un'idea solo molto confusa di quanto era avvenuto. In ogni caso, c'erano delle discordie all'interno della comunità ebraica intorno alla questione se Gesù fosse il Cristo. E questi problemi erano per l'imperatore il motivo per espellere semplicemente tutti gli Ebrei da Roma. Se ne deduce che i due coniugi avevano abbracciato la fede cristiana già a Roma negli anni '40, e ora avevano trovato in Paolo qualcuno che non solo condivideva con loro questa fede — che Gesù è il Cristo — ma che era anche apostolo, chiamato personalmente dal Signore Risorto. Quindi, il primo incontro è a Corinto, dove lo accolgono nella casa e lavorano insieme nella fabbricazione di tende.

In un secondo tempo, essi si trasferirono in Asia Minore, a Efeso. Là ebbero una parte determinante nel completare la formazione cristiana del giudeo alessandrino Apollo, di cui abbiamo parlato mercoledì scorso. Poiché egli conosceva solo sommariamente la fede cristiana, «Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio» (At 18,26). Quando da Efeso l'apostolo Paolo scrive la sua Prima Lettera ai Corinzi, insieme ai propri saluti manda esplicitamente anche quelli di «Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa» (16,19). Veniamo così a sapere del ruolo importantissimo che questa coppia svolse nell'ambito della Chiesa primitiva: quello cioè di accogliere nella propria casa il gruppo dei cristiani locali, quando essi si radunavano per ascoltare la Parola di Dio e per celebrare l'Eucaristia. È proprio quel tipo di adunanza che è detto in greco "ekklesia" - la parola latina è "ecclesia", quella italiana "chiesa" - che vuol dire convocazione, assemblea, adunanza. Nella casa di Aquila e Priscilla, quindi, si riunisce la Chiesa, la convocazione di Cristo, che celebra qui i sacri Misteri. E così possiamo vedere la nascita proprio della realtà della Chiesa nelle case dei credenti. I cristiani, infatti, fin verso il secolo III non avevano propri luoghi di culto: tali furono, in un primo tempo, le sinagoghe ebraiche, fin quando l'originaria simbiosi tra Antico e Nuovo Testamento si è sciolta e la Chiesa delle Genti fu costretta a darsi una propria identità, sempre profondamente radicata nell'Antico Testamento. Poi, dopo questa "rottura", si riuniscono nelle case i cristiani, che diventano così "Chiesa". E infine, nel III secolo, nascono veri e propri edifici di culto cristiano. Ma qui, nella prima metà del I secolo e nel II secolo, le case dei cristiani diventano vera e propria "chiesa". Come ho detto, si leggono insieme le Sacre Scritture e si celebra l'Eucaristia. Così avveniva, per esempio, a Corinto, dove Paolo menziona un certo «Gaio, che ospita me e tutta la comunità» (Rm 16,23), o a

Laodicea, dove la comunità si radunava nella casa di una certa Ninfa (cfr Col 4,15), o a Colossi, dove il raduno avveniva nella casa di un certo Archippo (cfr Fm 2).

Tornati successivamente a Roma, Aquila e Priscilla continuarono a svolgere questa preziosissima funzione anche nella capitale dell'Impero. Infatti Paolo, scrivendo ai Romani, manda questo preciso saluto: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa» (Rm 16,3-5). Quale straordinario elogio dei due coniugi in queste parole! E a tesserlo è nientemeno che l'apostolo Paolo. Egli riconosce esplicitamente in loro due veri e importanti collaboratori del suo apostolato. Il riferimento al fatto di avere rischiato la vita per lui va collegato probabilmente ad interventi in suo favore durante qualche sua prigionia, forse nella stessa Efeso (cfr At 19,23; 1 Cor 15,32; 2 Cor 1,8-9). E che alla propria gratitudine Paolo associ addirittura quella di tutte le Chiese delle Genti, pur considerando l'espressione forse alquanto iperbolica, lascia intuire quanto vasto sia stato il loro raggio d'azione e, comunque, il loro influsso a vantaggio del Vangelo.

La tradizione agiografica posteriore ha conferito un rilievo tutto particolare a Priscilla, anche se resta il problema di una sua identificazione con un'altra Priscilla martire. In ogni caso, qui a Roma abbiamo sia una chiesa dedicata a Santa Prisca sull'Aventino sia le Catacombe di Priscilla sulla Via Salaria. In questo modo si perpetua la memoria di una donna, che è stata sicuramente una persona attiva e di molto valore nella storia del cristianesimo romano. Una cosa è certa: insieme alla gratitudine di quelle prime Chiese, di cui parla san Paolo, ci deve essere anche la nostra, poiché grazie alla fede e all'impegno apostolico di fedeli laici, di famiglie, di sposi come Priscilla e Aquila il cristianesimo è giunto alla nostra generazione. Poteva crescere non solo grazie agli Apostoli che lo annunciavano. **Per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno di queste famiglie, di questi sposi, di queste comunità cristiane, di fedeli laici che hanno offerto l'“humus” alla crescita della fede. E sempre, solo così cresce la Chiesa. In particolare, questa coppia dimostra quanto sia importante l'azione degli sposi cristiani. Quando essi sono sorretti dalla fede e da una forte spiritualità, diventa naturale un loro impegno coraggioso per la Chiesa e nella Chiesa.** La quotidiana comunanza della loro vita si prolunga e in qualche modo si sublima nell'assunzione di una comune responsabilità a favore del Corpo mistico di Cristo, foss'anche di una piccola parte di esso. Così era nella prima generazione e così sarà spesso.

Un'ulteriore lezione non trascurabile possiamo trarre dal loro esempio: ogni casa può trasformarsi in una piccola chiesa. Non soltanto nel senso che in essa deve regnare il tipico amore cristiano fatto di altruismo e di reciproca cura, ma ancor più nel senso che tutta la vita familiare, in base alla fede, è chiamata a ruotare intorno all'unica signoria di Gesù Cristo. Non a caso nella Lettera agli Efesini Paolo paragona il rapporto matrimoniale alla comunione sponsale che intercorre tra Cristo e la Chiesa (cfr Ef 5,25-33). Anzi, potremmo ritenere che l'Apostolo indirettamente moduli la vita della Chiesa intera su quella della famiglia. E la Chiesa, in realtà, è la famiglia di Dio. Onoriamo perciò Aquila e Priscilla come modelli di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana. E troviamo in loro il modello della Chiesa, famiglia di Dio per tutti i tempi.